

un cannone che avea lo stemma imperiale (1), e gridando anch' essi: *Viva la libertà*. Il generale a cavallo percorreva il paese chiamando il popolo a sollevarsi, ma nessuno rispondeva; cercò egli allora di istituire una municipalità composta d'individui già designati da Brescia, molti de' quali però non si lasciarono trovare. Compilarono quindi i rivoluzionarii un inventario di tutt' i pubblici effetti, dei dazii e d' ogni altra pubblica cassa; cupo silenzio regnava nella città.

Ricevuta appena questa notizia, il Battaglia scriveva insieme col Contarini a Venezia (2), chiedendo premurosamente un comandante atto a ben dirigere le mosse militari, e sufficienti munizioni, per poter reprimere colla forza l'insurrezione; notava come sempre più crescevano i sospetti d'intelligenza e di cooperazione da parte dei Francesi, come per tener contento il popolo avea fatto ribassare i prezzi della farina gialla, e conchiudeva dicendo, che opportuni sussidii d'armi e di truppe potrebbero tuttavia operare di grandi cose anche rispetto ai luoghi già ribellati. Laonde di nuovo imploravali, sebbene non ignorasse quanto fossero esorbitanti i presenti aggravii dell'erario (3).

E venendo in pari tempo proteste di fedeltà dalla

(1) Dato dunque dai Francesi.

(2) Disp. 25 marzo. Lettera Rappresentanti Verona. Manca nella Raccolta.

(3) E in vero, avea fatto enormi prestanze, come a Bergamo centomila ducati, Sabbio di Salò avea chiesto diecisette mila lire per debiti che avea incontrati per la sussistenza degli eserciti, Salò ducati quattromila cinquecento da distribuirsi ai creditori più bisognosi; altri luoghi aveano ottenuto condono d'imposte; Verona, consumate le centotrentamila lire già avute, nè riuscita a contrarre un prestito neppure all'estero, domandava la cessione del dazio dei fornelli da seta che fruttava ducati sedicimila seicento ottantasette l'anno. Prov. straord. T. F. N. 3.